

ANNO 8° N.6

GIUGNO LUGLIO 2017

Speranze *online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



<i>Vita da Ascritti</i>	pag. 3
La Sacra San Michle in diretta TV.....	pag. 5
Pregghiera per chiedere di essere nel mondo ma non del mondo.....	pag. 7
30 giugno: la Corale orionina del Santuario della Guardia a Stresa in concerto per il Beato Antonio Rosmini.....	pag. 10
Porta Latina.....	pag. 12
1 luglio Stresa: Testimonianza di suor Alba.....	pag. 13
Omelia di don Vito Nardin in occasione del 50° di sacerdozio di don Giuseppe Bagattini, don Franco Costaraoss e don Alfredo Giovannini.....	pag. 16

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini

VITA DA ASCRITTI

Sacro Monte Calvario, 18 luglio 2017

Agli Amici, agli Ascritti, ai Capi-gruppo, agli Animatori Spirituali, ai Religiosi e alle Religiose della Provincia Italiana dell'Istituto della Carità.

Carissimi e carissime, vorrei accompagnare e incoraggiare la diffusione, l'approfondimento e la condivisione dello **Strumento di lavoro formativo** elaborato dal Comitato a partire dall'Assemblea del luglio 2016 fino al maggio scorso. Sono stati coinvolti anche gli animatori spirituali (padri, suore), i capi-gruppo, e numerosi ascritti. Li ringrazio sentitamente della loro generosa dedizione, testimoniata in numerosi incontri, che hanno comportato viaggi e giornate di lavoro comune. Il risultato è da leggere personalmente o in gruppo, in vista dell'Assemblea degli Ascritti del 7-9 settembre.

La proposta formativa che verrà elaborata sarà uno strumento prezioso per tutti. Le indicazioni sull'identità sono appoggiate su fondamenti stabili. Sulla scorta di tutto il nostro patrimonio è evidente che gli Ascritti sono soggetti "costitutivi" della Società/Istituto della Carità. In modo simile, i fedeli che sono chiamati a esercitare ministeri e vivere i

carismi ricevuti, sono membra costitutive del corpo di cui Cristo è il capo.

I Soggetti costitutivi della Società o Istituto della Carità sono:

i *Presbiteri* (religiosi – sacerdoti *che professano il quarto voto*), i *Coadiutori Spirituali* (religiosi – sacerdoti), i *Coadiutori temporali* (religiosi non sacerdoti), i *Figli adottivi* (laici, sacerdoti diocesani, religiosi di altri Istituti che al momento non possono professare i voti nell'Istituto), le *Figlie adottive* (le Suore della Provvidenza Rosminiane), gli *Ascritti consacrati* (uomini e donne che emettono annualmente almeno un voto di obbedienza nelle mani del padre Generale), gli *Ascritti* e le *Ascritte* (vescovi, sacerdoti, laici, laiche).

Lo strumento di lavoro propone due temi principali.

La prima dimensione, indispensabile, è la formazione: da essa dipende la santificazione di ogni Ascritto.

Anche la dimensione vocazionale e di missione costituisce un elemento di sfida. Occorre che cresca l'unione reciproca tra gli Ascritti di ogni gruppo, tra i gruppi di Ascritti, e tra gli Ascritti e le altre componenti

dell'Istituto. La vita dei gruppi sia solidale e feconda, come i rami della vite ben potati e pieni di linfa.

L'esempio delle braccia del corpo umano e delle dita delle mani, utilizzato da Rosmini a proposito dei Sodalizi, e riproposto recentemente da me nella Lettera agli Ascritti, aiuti a crescere, sia dove ci saranno Sodalizi sia dove non se ne presenti l'opportunità.

Invito tutti gli Ascritti a partecipare, dal 3 al 9 settembre, agli Esercizi Spirituali che guiderò, al Centro

di Spiritualità rosminiana del Sacro Monte Calvario di Domodossola. Il tema sarà: *I sette doni, i nove frutti, i mille carismi dello Spirito Santo che è Carità*. Le giornate conclusive (7-9) saranno dedicate all'Assemblea annuale, cui è necessario partecipino almeno due rappresentanti per gruppo.

Invoco la benedizione di Dio, per l'intercessione di Maria Santissima e del Beato Padre Fondatore.

Il Preposito Generale
Don Vito Nardin

PS - Per le prenotazioni delle camere bisogna rivolgersi direttamente al Rettore del Calvario, don Pierluigi Giroli, ai recapiti: *tel. 0324.242010; *cell. 340.3544798; *e-mail*: rettorecalvario@hotmail.com

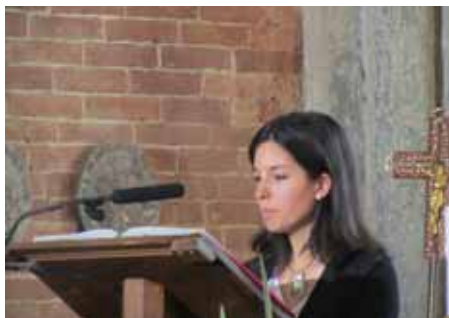
La Sacra di San Michele in diretta TV

Domenica 4 giugno RAI UNO ha trasmesso in diretta la Santa Messa domenicale celebrata nella Chiesa Abbaziale della Sacra da don Claudio Papa, Padre Provinciale della Provincia Italiana dell'Istituto della Carità, cioè dei Rosminiani.

Impossibilitati a partecipare di persona, abbiamo assistito alla Santa Messa da casa, a Torino, cercando di restare raccolti nella celebrazione della festività della Pentecoste, una delle memorie fondanti della religione cristiana.

Dobbiamo però dire che siamo stati anche attirati dalla parte, per così dire, spettacolare della trasmissione, comunicata con stile e chiarezza dalla regia professionale della RAI che ha saputo cogliere la sublime bellezza ed anche la suggestività del luogo e dell'edificio, che promana da una storia millenaria.

Abbiamo rivisto, con la nostra mai spenta meraviglia, le parti della chiesa a noi già note, ma sempre significative e degne di stupore ed anche abbiamo riconosciuto con pia-



cere tanti amici Ascritti e Volontari impegnati nel contributo alla celebrazione, assieme con il coro che ha magistralmente sottolineato le preghiere, in una atmosfera di mistico raccoglimento.

Come potete capire, anche noi non siamo stati esenti dagli aspetti genericamente culturali ed anche un po' mondani che l'avvenimento televisivo certamente per sua natura comporta, ma, per farci perdonare queste distrazioni, vorremmo ricordare che gli uomini, monaci benedettini, che per secoli hanno vissuto nella Sacra, in raccoglimento, lavoro e preghiera, lavoravano ad edificare un luogo in cui lo spazio ed il tempo ve-





nissero rinchiusi sia nelle forme architettoniche, che nel pensiero religioso immortalato dagli amanuensi nelle pergamene miniate, oggi purtroppo disperse.

Insomma animava questi uomini una profonda idea di lavorare per i

tempi lunghi e per le prossime generazioni, quasi a voler rallentare l'evoluzione dello spazio e del tempo.

E questo significa avvicinarsi all'Eternità.

Per noi Ascritti e Volontari, ma anche per i Pellegrini e i visitatori, ricordiamo sempre lo spirito mistico ed ascetico che spingeva i monaci di tanti secoli fa a realizzare un luogo:

CULMINE VERTIGINOSAMENTE SANTO

secondo la definizione di Clemente Rebora.

*Rosanna e Domenico
Ascritti sacrensi*



Società Corale "Aurelio Sestero" di Chiusa di San Michele.

*Padre Romano Giovannini, uomo dal portamento austero
ma aperto e disponibile
ad aiutare chiunque si trovasse in difficoltà.
Lo vogliamo ricordare così,
con la sua preghiera,
lasciataci come aiuto nel nostro cammino di vita.*

PREGHIERA PER CHIEDERE DI ESSERE NEL MONDO MA NON DEL MONDO

O Signore, che ci hai creati per amarti,
non permettere che ci perdiamo in ciò che non conta.

Non permettere che affidiamo il nostro cuore alle cose che tu
hai creato, anziché a Te che sei il Creatore.

Non permettere che le cose create
allontanino il nostro cuore da Te.

Fa' che Ti amiamo molto di più di quanto gli uomini
amano le loro cose.

Fa' che in ogni momento della nostra vita
sia il Tuo amore ad animarci, a mettere in moto la
nostra volontà.

Fa' che siamo persone di Dio, non del mondo,
anche se abbiamo i piedi in questo mondo.



Rovereto 2001



Stresa

Ascolta il nostro desiderio di desiderarti,
perché siamo Tuo regno.

Fa' che siamo tralci della Tua vita, per non perderti
in nessun momento della nostra vita terrena e celeste.

Te lo chiediamo per l'intercessione del Beato Antonio Rosmini,
che abbiamo scelto come nostra guida spirituale
in questo nostro cammino umano verso il tuo regno.



2009 con
gli Ascritti Sacra



Trentino 2012



Trentino 2011



Rovereto2012

Casa Natale



30 giugno: la Corale orionina del Santuario della Guardia a Stresa in concerto per il Beato Antonio Rosmini

Venerdì 30 giugno 2017, in occasione del decennale della beatificazione di Antonio Rosmini presso la Chiesa parrocchiale di Stresa (VB) si è svolto un concerto in suo onore con il Gruppo Corale Orchestrale “San Luigi Orione” del nostro Santuario di Tortona diretto dal Maestro Roberto Baldo. Erano presenti il rettore don Renzo Vanoi con il suo vicario don Pietro Bezzi accanto al superiore generale dei rosminiani Padre Vito Nardin.

Per comprendere la stima che nutrivamo don Orione per Antonio Rosmini, riprendiamo direttamente alcuni stral-

ci di due “*Buone Notti*”. La prima del 1939 disse: “*l’Italia ha uno Scrittore dalmata, un ingegnaccio, il Tommaseo. Chi ha modificato il carattere del Tommaseo? Rosmini, Rosmini! Rosmini, il più grande filosofo del secolo, sacerdote di vita illibatissima, intemerata, santa; ... Ai piedi del letto di Rosmini morente stavano Manzoni e Tommaseo e bagnavano di lacrime i piedi di quel grande sacerdote filosofo*”. La seconda parlando di don Bosco e della Madonna, don Orione ricordava che il fondatore dei salesiani aveva acquistato il terreno di Valdocco: “*con i denari che gli prestò don Antonio Rosmini, che i più giovani di voi mi auguro possano vedere innal-*





Gruppo Corale Orchestrale "San Luigi Orione".

zato sugli altari, perché è una delle figure sacerdotali più pure, più illibate e più sante che Iddio non solo ha donato all'Italia, ma anche alla Chiesa". Riportiamo anche uno studio di don Flavio Peloso, postulatore generale dell'Opera, nel quale evidenzia com'era nota la stima e la devozione di don Orione verso il Rosmini in tempi in cui il solo nome del santo filosofo e fondatore di Rovereto destava sospetti e giudizi malevoli. "Non perdeva occasioni per parlare di colui che egli riteneva grande filosofo, teologo, maestro di spiritualità e innanzitutto grande santo. Don Orione riteneva il Rosmini grande filosofo, teologo, maestro di spiritualità e innanzitutto grande santo. Lo prevede 'sugli altari' quando era nella polvere. Le prime Costituzioni manoscritte della nostra 'Opera della Divina Provvidenza', del 1904, ricalcano e meglio sarebbe dire copiano la Regola dell'Istituto della Ca-

rità fondato dal Rosmini e approvata nel 1839. Proprio negli anni in cui infuriava la polemica e il sospetto 'liberale' contro il Rosmini, rilanciato nel delicato contesto del modernismo, don Orione, per dare forma alla sua ispirazione carismatica, ne riprese e rilanciò i pilastri della spiritualità. Sono molte le citazioni del Rosmini che si incontrano negli scritti e nella parola di don Orione. Sono stati in parte commentati dal prof. Remo Bessero Belti, rosminiano, nel quaderno n.72 dei 'Messaggi di Don Orione': Il Beato don Luigi Orione ammiratore di Rosmini. Parlando a confratelli e chierici, quasi a giustificarsi, don Orione spiegò: 'Nomino il Rosmini dinanzi a voi con gioia, riverenza e rispetto, ancora da molti sconosciuto per pregiudizi di scuola, anche, sepolto, è, direi, calpestato, ma il suo sepolcro fa sentire con i miracoli che ancora egli vive' (22.9.1934). E ancora: 'Io parlo

spesso di Rosmini e, con questo, prego credere che non sono 'rosminiano', benché da 35 anni legga Rosmini e benché Rosmini lasci sempre una profonda impressione nel mio spirito' (27.1.1938). Più volte ritornò sul concetto che un giorno Rosmini sarebbe stato rivalutato per il suo valore e la sua santità. Non esitò ad affermare più volte: 'un giorno lo vedrete all'onore degli altari'. 'Don Antonio Rosmini, che i più giovani di voi mi auguro possano vedere innalzare sugli altari, è una delle figure sacerdotali più pure, più illibate e più sante che Iddio non solo ha dato all'Italia, ma anche alla

Chiesa. Rosmini fu perseguitato in modo che non si può dire! Più andrete avanti, più studierete, più vedrete le cose non con le passioni degli uomini, ma alla luce di Dio' (30.1.1938). Ad ascoltare queste ultime parole, al Paterno di Tortona, c'era anche don Pierino Stefani, trentino come Rosmini, e ricorda che don Orione guardò proprio lui mentre pronunciava queste parole". Quanto don Orione pronosticò si è compiuto e don Pierino Stefani ha portato questa sua testimonianza partecipando con don Flavio Peloso alla trasmissione Cristianità (RAI International).
da Fabio



Porta Latina

Si è ricordato a Porta Latina il 1°luglio il nostro Padre Fondatore con una intima cerimonia nell'oratorio interno, officiata da don Mario Natale, che ha ricordato in modo eccellente Antonio Rosmini.

Al termine un momento di convivialità tra tutti i presenti.



Testimonianza di suor Alba

Quando pochi giorni fa mi hanno chiesto di parlare del mio essere rosminiana tra i giovani, dove vivo e opero in questa importante ricorrenza per la nostra famiglia religiosa, la mia prima reazione è stata un convinto NO e ho aggiunto tutte le mie motivazioni: non posso, sono nel pieno dell'estate ragazzi, e vuol dire uscire di casa alle 7 e rientrare alle 19, quando va bene e non ci sono riunioni o gite; non posso, devo partire per la montagna, non posso perché non sono capace di parlare davanti a tanta gente, poi ripensandoci: mi sono detta cosa farebbe Rosmini? Cosa mi è chiesto in questo momento di fare, il primo insegnamento di Ro-

smi, che ho visto nella sua vita è l'ascolto dei segni dei tempi, l'affidarsi e il fidarsi di Dio e delle persone che aveva davanti... e allora eccomi qui, e con semplicità a condividere con voi la mia esperienza qui a San Salvario da ormai 8 anni: i miei alunni e ragazzi dell'oratorio mi chiamano suora, suor, suor Alba, maestra, mamma, professoressa, direttrice: ma io sono una donna, una donna consacrata che ama profondamente il suo essere suora tra i ragazzi, i bambini, i giovani, gli adulti del mio multietnico quartiere di San Salvario a Torino.

Amo stare con i bambini della scuola dell'infanzia, nata per accoglie-



1° luglio a Stresa.

re i figli degli immigrati del sud Italia che lavoravano alla Fiat, nelle prime industrie e che oggi accoglie i nuovi poveri dell'est Europa, delle Filippine, dell'Egitto, e i nuovi ricchi economicamente ma poveri di relazioni, di legami e allora crescono insieme italiani e stranieri, cristiani, atei e musulmani perché *“Educare vuol dire rendere l'uomo autore del suo bene”* scriveva Rosmini, e il loro bene si costruisce insieme, nel quotidiano di una scuola dell'infanzia, nei ritmi del gioco, del riposo e dei pasti.

Il bene si costruisce tra i banchi di scuola, nella scuola primaria e secondaria, quando si parla, ci si confronta, si conosce e i miei alunni pochi mesi fa li ho portati proprio qui a Stresa, perché volevo far vedere, oltre a questa bellissima struttura, ai campi sportivi, anche i luoghi di Rosmini, il Centro Studi, perché la conoscenza è importante, la cultura rende l'uomo autore del proprio bene, e oggi tra i giovani c'è bisogno di cultura, conoscenza, interesse non solo per il materiale, il tutto e subito, quello che luccica, ma la bellezza che nasce dal sapere, dai libri, dall'intelligenza.

Amo più di tutto la Chiesa, ma anche Rosmini ha amato profondamente la Chiesa, e ha sofferto tanto per la sua Chiesa, perché voleva una Chiesa vicino alle persone, una Chiesa che sapesse ascoltare, capire, parlare e aiutare realmente le persone, capace di farsi compagna di strada, maestra, madre: nel mio quartiere, la parrocchia dista poche centinaia di metri dalla moschea, dalla sinagoga, dal tempio valdese, i nostri oratori sono frequentati da ragazzi musulmani, conoscono

il tempo di quaresima e il *ramadan*. Ho imparato in questi anni a collaborare con i salesiani, la nostra parrocchia è infatti affidata a loro, con suore di altre congregazioni, con laici, educatori stipendiati e volontari, genitori e ragazzi del servizio civile. E in questa complessità il mio essere rosminiano è cercare di fare unione, sintesi, incontro, è ascoltare i segni dei tempi e farli miei, con tutta la mia umanità e fragilità, perché il bello è questo, ricordo che in un film che vedo spesso con i ragazzi, si parla dello splendore che nasce dalle ceneri. Allora quando sento dirmi: ma non hai paura di vivere a San Salvario? Che serve parlare di Gesù Cristo tra gli stranieri, nell'indifferenza? Non rispondo, continuo, perché amo la Chiesa, la gente, fatto di incontri quotidiani, di esperienze vissute insieme, anche di errori, di ritornare sui propri passi, di cercare altre vie comuni.

Essere rosminiano per me vuol dire anche rimettersi continuamente in gioco, in cammino e in discussione, anche quando tre anni fa ho dovuto rimettermi a studiare per poter continuare a insegnare religione cattolica nelle scuole, perché la nuova intesa con lo Stato prevede la laurea magistrale in scienze religiose, (cinque anni) e allora riecconi tra i libri e gli esami, e confesso che studiare a 40 anni, nel pieno di altre mille attività non è semplicissimo ... anzi e ci sorrido anche perché ricordo che da novizia, quando la carissima madre, mi chiese cosa avrei voluto fare dopo i primi voti, io con convinzione dissi: oratorio e niente studio... Siamo quasi alla seconda laurea! Ma l'obbedienza fa miracoli, dicono.

Essere rosminiana è amare profondamente il mio istituto religioso, sentirlo come la mia famiglia, e allora quando sono tra i ragazzi dell'oratorio porto tutta la mia famiglia rosminiana, perché così ci sentono le persone, famiglia, e da quest'anno porto il mio essere rosminiana nella nostra scuola di Biella, tra i bambini e gli insegnanti che ho avuto la fortuna di conoscere. E qui la mia gratitudine all'Istituto che mi ha dato la possibilità di conoscere

e operare in realtà diverse.

Credo che gli uomini di oggi abbiano bisogno di sentire la presenza di donne che amano il loro essere donne consacrate, non super donne, ma donne che vivono la propria umanità tra tante altre umanità, fatte di grandi ideali, sogni, desideri, cadute e ripensamenti, fragilità e debolezze e Rosmini era sicuramente un uomo tra gli uomini, che amava il suo essere prete.

Suor Alba Balzano



Don Gianni Picenardi, lo scolastico Simone Beduschi, suor Alba Balzano rosminiana e l'Ascritto Roberto Baldo.

Omelia di don Vito Nardin in occasione del 50° di sacerdozio di don Giuseppe Bagattini, don Franco Costaraoss e don Alfredo Giovannini

Cari confratelli e sacerdoti don Giuseppe, don Franco, don Alfredo, oggi ringraziate insieme il nostro Signore Gesù Cristo perché vi ha associato al suo Sacerdozio e quindi della sua azione di buon Pastore.

La vostra Ordinazione avvenne a Rovereto, il 1 luglio. Un luogo e una data molto significativi per noi rosminiani. In questo momento cercherò di evidenziare l'importanza di quel giorno alla luce del suo valore intrinseco e dei frutti del sacerdozio, del vostro sacerdozio.

A proposito del sacerdozio succede come per la salute. Ci si accorge di più del suo valore quando si è ammalati. Ora che i preti sono pochi se ne sente

davvero la mancanza e quindi il valore.

Il punto per valorizzare il sacerdote, e quindi anche i 50 anni di lavoro, di ministero, di cure sacerdotali, lo prendiamo dal nostro Padre Fondatore. Riascoltiamo alcune sue parole e prendiamo esempio della sua attività sacerdotale.

Rosmini fu parroco a Rovereto per un anno esatto.

Nel giorno in cui egli fece l'ingresso nella Chiesa di San Marco a Rovereto fece un'omelia grandiosa, bellissima, tanto che fu subito stampata ed è il primo dei dodici discorsi tenuti in quella chiesa. E' un'omelia ispirata, di un grandissimo parroco e di un sacerdote santo.

Nel discorso di Rosmini c'è una premessa, come una base, che riguarda la creazione dell'uomo, ma riguarda anche il sacerdote.

Non possiamo trascurarla, perché tocca anche il messaggio di questo Santuario di San Michele Arcangelo. Il peccato di orgoglio degli angeli ribelli, che suscitò la reazione da



parte dell'arcangelo Michele in difesa di Dio, fu causato dalla creazione dell'uomo e della donna come immagine di Dio.

Ricordiamo tutti il salmo n. 8: *"Hai creato l'uomo poco meno degli angeli, di gloria e d'onore lo hai coronato"*.

"Dio formò un gran disegno di bontà sull'uomo: destinò questo debole essere, ultimo nell'ordine delle creature intelligenti, a strumento della sua magnifica gloria, i raggi della quale, irraggiando da questo punto focale, dovevano illuminare tutto il creato. A questo scopo lo compose di vile creta, ma in quella creta spirò un'anima, che era fatta a immagine di Dio. Ma l'angelo orgoglioso ricusava di adorare l'uomo indiato...". (A. Rosmini, *Discorsi parrocchiali*, Città nuova, pag. 47). L'angelo più splendido divenne demone quando rifiutò il mistero dell'incarnazione.

Gesù è figlio di Dio ed è uomo perfetto. Il sacerdote è quella creatura che è scelta da Lui e chiamata a partecipare del Suo sacerdozio per gli stessi scopi di santificazione per cui il Figlio di Dio si è incarnato, *"umanato"*, cioè per santificare e salvare gli uomini con



la sua grazia.

Le parole del Vangelo di oggi sono quelle scelte da Gesù stesso per aiutarci a capire quanto siamo cari a Lui tutti noi battezzati, e quanto sono cari i sacerdoti che cooperano con Lui nel ministero pastorale, i preti.

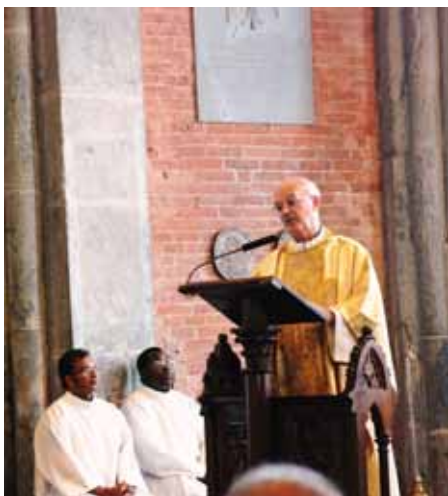
Questa cura del gregge dei fedeli non potrebbe avvenire senza il ministero dei sacerdoti, perché Gesù ha voluto così. Rosmini aveva una stima





sconfinata per il sacerdozio, e il discorso che egli fece era il programma di imitare il più possibile Gesù buon pastore.

Egli espone i quattro compiti principali della missione del sacerdote. Sono *“il ribocco del mare della santità, ridondante dall’anima e dal cor-*



po sacratissimo dell’Uomo-Dio” (p. 49). Gesù volle onorare gli uomini comunicando la sua santità, ma ne chiamò alcuni *“che potessero essi stessi donare e distribuire agli altri la ricchezza così divina: associò non pochi di quelli che prima aveva salvati e santificati, all’opera ineffabile e infinita di salvare e santificare. Come il Padre aveva reso Lui ministro universale della salvezza del mondo, così egli elesse altri a dover cooperare con lui alla stessa opera: “Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”.* (ivi, p. 49).

Come ha agito Gesù? Rifiuta il regno temporale, rifiuta la violenza (fa rimettere nel fodero la spada a Pietro), non chiama i potenti e i re prima dei poveri, i bambini prima degli adulti, non i sapienti, non la ricchezza, non vesti sontuose, non vivendo in palazzi. (cfr. pag. 52).

Gesù vuole i cuori e si affida alla parola, alla condivisione di vita con la gente affamata e malata.

Gesù prega ringraziando il Padre perché gli ha dato degli ascoltatori umili ed attenti. Anche Rosmini prega il Padre perché i parrocchiani siano uniti a Gesù, come il gregge al suo pastore.

Rosmini accetta di condividere con Gesù la cura pastorale dei fedeli di Rovereto. Per questo egli individua i quattro compiti principali del sacerdote di Cristo, del buon pastore, che saranno i suoi in quell’anno pastorale.

1. Ristorare l’opera della creazione di Dio, riformando l’essenza dell’anima deformata dalla colpa originale;

2. Poi ricrearla, rinvigorirla colla grazia sacramentale del Salvatore; aggiungere un lume più esplicito all'intelletto, lume vitale, comunicandogli la dottrina evangelica con la predicazione della voce e dell'esempio;

3. Formare le abitudini cristiane del popolo di Dio, che proteggono la grazia e il lume ricevuto, di cui sono conseguenza, e ne aiutano quel continuo incremento che fa salire i figli di Dio; nei gradini della carità e dell'unione;

4. Preservare le sue pecore, (i suoi fedeli) dalle acque contaminate, dalle erbe velenose, difenderle dalle zanne dei lupi feroci.

Ritorniamo ora su ciascuno di questi quattro compiti di Rosmini, che egli ha attuato magnificamente in un anno solo, e vediamo di contemplarli nei cinquanta anni di sacerdozio di don Giuseppe, di don Franco, di don Alfredo.

Necessariamente devo sintetizzare. Don Giuseppe è stato ministro della grazia sacramentale, specialmente negli anni in cui è stato coadiutore a Montecompatri e poi anche parroco in Sicilia.

Anche don Franco è stato parroco e coadiutore, ed è ancora coadiutore parrocchiale a Milano. Don Alfredo è stato per vari anni una valida figura educativa nelle nostre opere.

Questo **primo compito** è da praticare con estrema umiltà. Infatti,



non si possono vedere subito gli effetti. Inoltre, in questo campo è la grazia di Dio che opera. Rosmini mette in guardia se stesso dal vantarsi, perché *“l'effetto deiforme dei Sacramenti nasce indipendentemente dalla stessa bontà del sacerdote”*. (ivi, pag. 58).

Anche il **secondo** aspetto, quello di illuminare le menti, è stato praticato da don Giuseppe nei lunghi anni di inse-





gnamento della religione nelle scuole. La sua didattica era efficace e pratica. Un giorno per far provare praticamente come si fa a fare pace dopo un litigio, usò un metodo sperimentale, ma, terminata l'ora di lezione, dovette chiedere una parte dell'ora successiva all'insegnante, per giungere alla riconciliazione tra due alunni.

“Il buon pastore... chiama le sue pecore una per una e le conduce”. Ca-

rissimi don Giuseppe, don Franco, don Alfredo, voi avete fatto questo, con i convittori, con gli alunni, con i parrocchiani. Nella vostra memoria c'è ancora una rubrica lunghissima di nomi di giovani e di persone alle quali avete parlato ad uno ad uno. Io sento che si può applicare anche a voi quello che è applicato al Beato padre Fondatore ri-

guardo al fatto che la sua statua a Stresa sia stata collocata su una colonna. *“Hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ... Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più”* (Ap. 3, 8,12). Educatori, sì, secondo lo spirito di Rosmini che diceva: *“Grande è l'arte dell'istruire e dell'educare, ed io credo che solo la propria esperienza possa col lungo tempo formare l'eccellente maestro: occorre perciò osservare e meditare... ”.* (Le stanze dell'anima, pag. 31).



Rosmini paragona l'azione del **terzo compito** a quello di una madre che prepara e nutre con pazienza, più volte al giorno, i propri figli. Egli cita il profeta Ezechiele, che parla della parola di Dio come di un nutri-

mento che raggiunge il ventre e di qui tutte le membra, trasformato in sangue, linfa, nervi, ossa, muscoli, irrorando e impregnando i tessuti. Così tutto l'uomo viene dedicato a Dio tramite queste buone cure e abitudini moderate, utili e sante. (Cfr. pag. 62). Don Giuseppe, don Franco, don Alfredo hanno praticato questo con premura quotidiana, come richiede il terzo compito, che tende ad abituare virtuosamente i fedeli e i giovani

Il **quarto compito** sicuramente è stato praticato specialmente negli anni giovanili con la cura dei convittori, degli alunni. Don Giuseppe è stato un giovane in mezzo ai giovani, quasi anche *"birichino buono"* in mezzo ai compagni e ai giovani. Anche alcuni padri rosminiani solitamente molto seri e riservati godevano negli incontri quando c'era anche don Giuseppe. Anche don Franco e don Alfredo hanno iniziato ben presto il compito di assistenti dei convittori. Sono stati dei religiosi i quali, ancora giovanissimi, erano responsabili di altri giovani, per quasi tutte le ore della giornata, per



diversi mesi consecutivi.

Voglio segnalare anche la cura dei confratelli anziani e ammalati, che è uno dei segni di sicura virtù religiosa e carità fraterna. Don Giuseppe e don Franco l'hanno praticato nella nostra casa di accoglienza di Stresa, con una nota di ottimismo comunicativo che era – sicuramente – una medicina efficace.





Alla Sacra, adesso

L'attività di don Giuseppe negli ultimi quindici anni si è concentrata qui alla Sacra di San Michele. Prima saliva qui in bicicletta, da Torino; ora non lo può fare più, ed ecco che ora è qui, come una roccia sulla roccia, custode e responsabile di un servizio che soddisfa moltissime persone, tanto è vero che vengono, rimangono edificati

dall'accoglienza e dalla disponibilità sua e degli altri confratelli, degli ascritti, dei volontari, dei dipendenti e, tutti voi che avete cura dei visitatori, dei gruppi e del "turista - pellegrino". Ho letto questo binomio "turista - pellegrino" e mi ha colpito. Chi sale quassù, affrontando una salita verso questo luogo alto e sacro non può essere solo un turista, uno che va in giro,

in pianura. No, va anche in alto. Forse non sa completamente quello che cerca, anzi, non cercherebbe qualcosa se lo avesse già trovato completamente. Tocca a noi fare come Socrate, far venir fuori l'aspirazione all'essere, all'infinito, all'Essere infinito, che non può essere che Dio. Ecco la Sacra di San Michele, porta aperta

sull'alto, per i cercatori di Dio, per i monaci che ci vivevano allora, e oggi per i devoti di San Michele, per i pellegrini diretti all'incontro con Dio. Ora il valore simbolico universale di questo luogo sacro è maggiormente conosciuto, quindi occorre curare l'accoglienza di chi è in cerca di luoghi dello spirito. Per noi rosminiani questo è un segno chiaro della





Provvidenza che deve essere riconosciuto, rispettato nella sua identità e genuinità, e coltivato perché sia garantita una fruizione corrispondente e adeguata. Anche se gli anni passano e pesano, il compito rimane. Caro don Giuseppe e cari don Franco e don Alfredo, anche le campane non corrono, ma servono, se non sono stonate! Padre Clemente Rebora, che chiamò questo luogo “**Culmine vertiginosamente santo**” disse anche che il sacerdote, pur senza muoversi, stando fermo, come la Sacra, appunto, può essere un culmine santo, una voce, una luce, una bussola, una pianta fruttuosa, un arco rampante che sostiene la parete della Sacra. E voi siete così, oggi. Insieme a padre Vinod siete quattro archi rampanti! Il sacerdote è come una campana, Che vien dal santo Spirito percossa, Perché chiami a Dio la gente umana.

Il sacerdote è come il buon lumino:
Quando l’altare è solo, e i ceri spenti,
Sempre, per tutti, a Lui arde vicino.

Il sacerdote è come vetta pura
Che dà l’altezza al monte dei Cristiani:
Più presso è al ciel, ma in solitudin dura.

Il sacerdote è come una radice
Che stilla e sprema la linfa nascosta
Perché dia frutto la pianta felice.

Il sacerdote è come ombra al sole
Che segna e segue il moto della luce,
Luce che è Cristo in opere e parole.

Il sacerdote è come vela al vento
Che sostenuta all’albero è potente;
A sé, un cencio, con Gesù, portento.

Il sacerdote è qual porto e difesa
Nel mareggiar del mondo contro Cristo:
Stende le braccia della Madre Chiesa.

Il sacerdote è dato dal Signore:
Il sacerdote vien dalla Madonna:
Il sacerdote ottiene il salvatore.



Vi ricordiamo che
Speranze on-line
fin dal primo numero è pubblicato e sempre
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:
www.rosmini.it
<http://www.rosmini.it>